

73 CAPPELLI NICOLA.¹ Bassano Romano.²

S. Angelo - Vetralla, 21 dicembre 1754. (Originale AGCP)

Con questa lettera Paolo vuole ringraziare prima il parroco, poi il Sig. Nicola e tutta la sua famiglia per la generosa ospitalità offerta a lui e agli altri missionari durante la Missione. Il fratello di Nicola, il Sig. Andrea, durante la Missione era gravemente ammalato. Ora sembra riprendersi. Di questo Paolo si rallegra e promette di continuare a pregare perché la divina misericordia gli conceda perfetta sanità per la maggior gloria di Dio, ma anche “per vantaggio spirituale e temporale del medesimo e di tutta la riveritissima Casa”. Gli chiede il piacere di salutarlo, raccomandandogli di avere pazienza fin quando non guarirà del tutto, di stare molto raccolto e di fare dolci e pacifici colloqui con il Crocifisso, protestandosi di voler vivere in santità e giustizia i giorni che il Signore gli concederà. Coglie l'occasione per porgere ai due fratelli e alla loro Casa gli auguri di buon Natale, assicurando di pregare nella solenne novena, perché il Signore “li ricolmi di ogni felicità e ricchezza spirituale e temporale”, da condividere con i poveri, come hanno fatto con loro.

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

o quanto godo nel Signore del miglioramento del nostro carissimo e stimatissimo Sig. Andrea, di Lei degnissimo Fratello! Confesso che stavo con non poca apprensione, sebbene confidavo nella Divina Misericordia che gli avrebbe restituita la salute per maggior gloria del Signore; a tal effetto si sono offerte a S. D. M. le nostre povere orazioni e si continueranno, acciò gli conceda la perfetta sanità, per vantaggio spirituale e temporale del medesimo e di tutta la riveritissima Casa.

La prego di salutarmelo tanto in Gesù Cristo, e che se ne stia tutto raccolto nel letto della di Lui infermità, come su la Croce del dolce Salvatore, sospirando spesso con dolci e pacifici affetti alle sue Piaghe Ss.me, protestandosi sempre più di voler consumar il resto di vita che il Signore gli concederà *in sanctitate et iustitia coram ipso*.³

Le buone feste gliele do ogni sera nella S. Novena che qui si celebra solennemente, ed il mio carissimo Sig. Nicola e l'amatissimo Sig. Andrea li pongo ai piedi del dolce Gesù Sacramentato con tutta la riveritissima Casa, acciò S. D. M. li ricolmi di ogni felicità e ricchezza spirituale e temporale, da diffondersi anche a favor dei poverelli di Gesù Cristo, come con tant'amore fanno con noi; né so spiegare la gratitudine che io e tutti le professiamo, ma il Signore compenserà in ciò che manchiamo noi poverelli.

Scrivo in fretta, carico d'affari e di lettere, e la seconda festa parto per il Monte Argentario,⁴ e di poi può essere che passi in Toscana per vedere un Ritiro ed effettuarne, se Dio vorrà, la fondazione.⁵

La prego dei miei cordiali saluti al Molto Rev.do Sig. Arciprete, alla Signora ed a tutta la Casa; e racchiudendoli tutti nel Cuore purissimo di Gesù, passo a riprotestarmi col dovuto profondo rispetto e stima

di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo ai 21 dicembre 1754⁶

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 73

1. Il Sig. Andrea, a cui è diretta la presente lettera, è il fratello del Sig. Nicola, che ospitò in casa sua Paolo due volte, durante la Missione tenuta a Bassano di Sutri, l'attuale Bassano Romano (VT) all'incirca dal 2 al 12 dicembre 1754 (cf. lettera precedente n. 72, nota 1) e poi in quella tenuta a partire dalla seconda metà di gennaio 1760 (cf. *Casetti III*, p. 512). Fu in occasione della seconda Missione che Paolo "predisse" alla presenza dei genitori che due loro figlie, Teresa e Colomba, sarebbero diventate monache, e il figlio Giuseppe, Passionista. E così fu. Possediamo al riguardo la deposizione in sede extraprocessuale, fatta dal padre, il Sig. Nicola il 28 aprile 1778. Per altre notizie sulla famiglia Cappelli, cf. lettera precedente n. 72, nota 1.
2. Bassano Romano (VT) fino al 1964 si chiamava Bassano di Sutri. Nella storia di san Paolo della Croce si incontrerà perciò il nome di questa località nella sua antica denominazione.
3. Letteralmente: "In santità e giustizia davanti a lui". Cf. Lc 1, 74-75: "di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni".
4. Il biennio 1753-1754, come annota lo storico Zoffoli, fu uno dei più fecondi della vita del Santo sia per l'impressionante attività missionaria che lo caratterizzò, sia per il non minore impegno speso da lui nella guida della Congregazione (cf. *Zoffoli I*, pp. 967 - 972). Paolo notifica la sua intenzione di partire la seconda festa di Natale, cioè il 26 dicembre, per il Monte Argentario (GR), facendo una breve sosta al Ritiro della Madonna del Cerro presso Tuscania (VT). Sembra invece che sia partito il giorno stesso di Natale (cf. *Casetti II*, pp. 467 e 468). Arrivò al Monte Argentario il 27 dicembre.
5. Del Ritiro "in Toscana", non appartenente quindi allo Stato dei Presidî e allo Stato Pontificio, abbiamo delle notizie frammentarie. Paolo ne parla nella lettera del 15 settembre 1751 (cf. lettera n. 756, nota 1), nella presente del 21 dicembre 1754, in quella del 13 febbraio 1755 (cf.

lettera n. 761, nota 1) e in quella del 31 dicembre 1765 (cf. lettera n. 785, nota 5). Dalla lettera al P. Giammaria Cioni, scritta dal Ritiro della Presentazione in data 8 gennaio 1755 (cf. *Casetti III*, pp. 147-148), ci vengono forniti dei dettagli in più sulla fondazione che Paolo stava trattando in segreto. In essa non ci viene però detto con quale vescovo e non ci sono offerti dati sufficienti per affermare che si riferisca a quello di Grosseto anche se si è tentati di supporlo perché un mese dopo, scrivendo al Sig. Giovanni Francesco Sancez, per ben due volte Paolo fa il nome del vescovo di Grosseto, Mons. Antonio Maria Franci, riferendosi chiaramente alle trattative in corso (cf. lettera n. 761). Nella citata lettera al P. Giammaria, Paolo spiega inoltre che il Ritiro “in Toscana” era lontano dal Monte Argentario (GR) “40 miglia circa”, situato in aria buona, in profonda solitudine più di quello della Presentazione, dotato di 14 stanze singole, fatto abbandonare per intervento del vescovo due anni prima, appartenente ad un determinato Istituto, che però non vuole nominare. E aggiunge: “Ora si negozia con Firenze: ci è speranza di buon esito”. Da ricerche fatte personalmente nell’Archivio di Stato di Firenze, in particolare sulle documentazioni degli atti ufficiali che vanno sotto il nome di segnature “Consiglio di Reggenza”, non si è finora trovata traccia di trattative per il passaggio ai Passionisti del citato convento. Questo potrebbe significare che l’affermazione: “Ora si negozia con Firenze”, va intesa nel senso di una trattativa informale, più che altro di sondaggio, a voce, senza scritti. Dove doveva sorgere il progettato Ritiro? Stando a quanto afferma Paolo nella lettera del 31 dicembre 1765 nella “Provincia Marittima”, vale a dire nel Granducato di Toscana e nel territorio di Siena. Lo storico Zoffoli, fondandosi su questa notizia, propenderebbe a collocarlo a Roccastrada in provincia di Grosseto (cf. *Zoffoli I*, p. 1180; e *Zoffoli II*, p. 1340). Ciò però non troverebbe convalida nella realtà. A Roccastrada e dintorni infatti non ci sono conventi, che corrispondono ai criteri indicati da Paolo e neppure ricordi di lui e dei Passionisti. Anche se questa fondazione “in Toscana” non fu mai realizzata, abbiamo cercato di scoprire lo stesso il convento a cui Paolo alludeva. Da un sopralluogo fatto nei vari paesi a ridosso del Monte Amiata, lontani 60-70 chilometri dal Monte Argentario e ben conosciuti anche da san Paolo della Croce, perché vi si era recato a tenere le Missioni, siamo arrivati alla convinzione che l’unico convento che potrebbe corrispondere alla descrizione che egli ne fece al P. Giammaria è quello dei Francescani di Selva, una frazione di Santa Fiora (GR), che a quei tempi apparteneva alla diocesi di Città della Pieve (PG). Il convento è intitolato alla Santissima Trinità e dista da Selva circa 3 chilometri. A questo punto, per risolvere del tutto la questione, si renderebbe necessaria un’ulteriore ricerca per tentare di capire il motivo per cui Paolo attendesse notizie dal vescovo di Grosseto, Mons. Franci, e non da quello di Città della Pieve, alla cui giurisdizione apparteneva il convento.

6. Nell'edizione precedente (cf. *Casetti III*, pp. 285-286) è stato indicato erroneamente come giorno del mese il 12 mentre l'originale ha 21.